

MONTAGNA ED ENERGIA CIRCOLO VIRTUOSO

Aggiornata la legge nazionale sulle concessioni idroelettriche, ora si attendono norme operative dalla Regione che tengano conto di realtà come la Valtellina e la Valchiavenna in cui l'acqua rimane una risorsa fondamentale per il futuro

FELICE MANDELLI

La lettura dei dati forniti ogni anno dal Gse - gestore dei sistemi energetici, è fondamentale per capire l'andamento del mercato dell'energia elettrica ed anche per avere un'idea delle fonti di approvvigionamento: nel 2018 si può rilevare come le fonti rinnovabili (idroelettrico, eolico, solare etc.) abbiano contribuito nella misura del 31% alla produzione dell'energia elettrica nel nostro paese per la restante quota del 69% si è fatto ricorso alle fonti non rinnovabili ed all'importazione.

All'interno del comparto delle rinnovabili l'idroelettrico ha contribuito in maniera importante confermandosi una tecnologia matura e ancora in grado di competere con le nuove tecnologie del fotovoltaico e dell'eolico; in particolare alla produzione idroelettrica viene riconosciuto un ruolo specifico in termini di bilanciamento del sistema energetico; si tratta di un ruolo strategicamente importante anche se completamente diverso da quello degli anni sessanta quando la produzione idroelettrica costituiva lo zoccolo duro dell'energia elettrica nazionale.

La nostra regione, ed in particolare la nostra provincia interamente montana, costituiscono una eccezione al panorama italiano, difatti in provincia di Sondrio viene prodotto una parte significativa dell'energia idroelettrica nazionale e la metà di quella lombarda; il che ha comportato una profonda alterazione del reticolo idrico naturale con le conseguenze ben visibili sul territorio sia di natura paesaggistica che idrobiologica.

Contributo alle casse provinciali

Negli ultimi dieci anni, a parziale compensazione di tale pressione energetica e ambientale la regione Lombardia ha provveduto a trasferire interamente i canoni regionali provenienti dalle concessioni idroelettriche per il tramite di un accordo quadro di sviluppo territoriale condiviso con la provincia. Tali trasferimenti hanno costituito un importante contributo al bilan-

cio provinciale senza voler dimenticare anche il contributo dei sovracani di competenza del Bim. A questo va aggiunto anche il fatto che il piano territoriale provinciale di Sondrio, unico in Italia, è dotato di una programmazione della valorizzazione della risorsa idrica per far sì che la stessa possa essere compatibile con la pianificazione territoriale e paesaggistica.

In questo contesto particolare importanza riveste quanto recentemente stabilito dal governo centrale, dopo un'attesa di anni, nel merito del rinnovo delle concessioni idroelettriche; le novità sono importanti e recepiscono anche alcune indicazioni emanate a suo tempo con legge dalla Regione Lombardia, e successivamente an-

L'AUTORE

**GIÀ CAPO
DEL GENIO
CIVILE
ORA IN SEV**



Felice Mandelli INGEGNERE

Felice Mandelli, ingegnere, fa parte del Comitato operativo di Sev (Società economica valtellinese). Ha iniziato la sua esperienza lavorativa come ingegnere del Corpo Forestale occupandosi di difesa del suolo; quindi è stato vice-amministratore del Parco dello Stelvio, ingegnere capo del Genio Civile, responsabile della Sede territoriale Regionale a Sondrio e consulente nel settore dell'energia idroelettrica. Sev è stata fondata nel 1993 per «promuovere una identità economico-sociale della provincia di Sondrio».

nullate dalla Corte Costituzionale.

Le più significative riguardano:

-Le competenze trasferite alle regioni da rendere operative con legge entro marzo 2020,

-I criteri di assegnazione delle concessioni idroelettriche (gara, affidamento a società pubblico-privata, ricorso a forme di partenariato),

-Le destinazioni dei beni di cui all'art. 25 del Tu acque e impianti elettrici

-La durata delle concessioni,
-Gli obblighi gestionali,
-Il procedimento amministrativo unico,

-Le garanzie occupazionali,
-I nuovi criteri per la determinazione dei canoni,

-La cessione gratuita di energia,
-Le norme transitorie per le concessioni scadute e non ancora rinnovate.

Regione e operatori

Emanata la legge, le regioni avranno due anni di tempo per assegnare le concessioni altrimenti lo stato eserciterà il potere sostitutivo. Fra gli operatori del settore vi è attesa per l'emanazione delle norme operative regionali anche perché i soggetti titolari di concessioni scadute, anche se in regime di proroga, stanno gestendo da tempo le concessioni in una situazione di provvisorietà che non si addice certamente a sistemi tecnologicamente complessi e necessari di continue manutenzioni.

Va anche detto che il settore idroelettrico negli ultimi anni ha dovuto affrontare due importanti questioni che non gli hanno permesso di mantenere l'alta redditività degli investimenti che per anni ha avuto: da una parte la normativa sul minimo deflusso vitale, importante per gli aspetti ambientali, ha portato ad una diminuzione della produzione e dall'altra la flessione della domanda ha portato ad una diminuzione del prezzo dell'energia in termini significativi.

In tale contesto le scelte relative alle modalità operative per il rinnovo delle concessioni dovranno da una parte portare benefici ai territori, dall'altra mettere in condizione gli operatori del settore, qualsiasi essi siano, di poter predisporre un piano finanziario ed industriale adeguato.

La comunità locale ha proposto tre momenti di approfondimento sulla questione, dapprima con il convegno sull'industria idroelettrica promosso da Sev nell'aprile 2016, successivamente con il confronto con i soggetti territoriali nel 2017 organizzato presso il Cfp di



La centrale idroelettrica di Vedello in Valtellina

È necessario coinvolgere nelle decisioni i vari portatori di interesse in modo tale che si possa parlare in futuro di valorizzazione della risorsa acqua e non più di sfruttamento idroelettrico

Sondrio e da ultimo con il convegno organizzato dall'Amministrazione provinciale nel maggio 2019.

In linea generale sarebbe opportuno che le azioni della politica energetica regionale tendano a raggiungere i seguenti obiettivi:

-Definire una normativa snella e che non presenti, per quanto possibile, possibilità di contenziosi.

-Favorire gli investimenti a lungo termine,

-Sostenere una visione sistemica della produzione dell'energia idroelettrica che vada dalla valorizzazione del potenziale idroelettrico alla manutenzione del territorio, dalle garanzie occupazionali allo sviluppo delle nuove tecnologie,

-Tenere in considerazione l'uso plurimo della risorsa acqua anche in relazione ai cambiamenti climatici in atto,

-Avere la consapevolezza che la valorizzazione energetica della risorsa idrica non può prescindere dal rispetto della specificità territoriale e dalle conseguenti problematiche di sicurezza naturali e antropiche connesse,

-Disincentivare un approccio essenzialmente finanziario della questione rinnovo concessioni.

Tali considerazioni propenderebbero per la definizione di modalità operative che siano portatrici di benefici per la comunità

della valle e della regione, ma anche coerenti con una storia industriale che non è all'anno zero, ed allo stesso tempo dovranno prevedere le necessarie garanzie per la gestione in sicurezza di un territorio modificato da tempo ai fini della valorizzazione energetica e pronto ad affrontare un futuro fiero di novità connesse con l'inevitabile cambiamento climatico in corso.

Esperienze e risultati

Anche le esperienze ed i risultati ottenuti nelle vicine province autonome, fortemente caratterizzate dalla loro autonomia e specialità, potranno costituire un punto di riferimento per una provincia che ambirebbe ad avere un riconoscimento della propria specificità montana.

In buona sostanza si prospetta un futuro significativo per la risorsa acqua in Valtellina e Valchiavenna, che merita di essere costruito con il contributo del territorio, attraverso il necessario coinvolgimento dei vari portatori di interesse in modo tale che si possa parlare in futuro di valorizzazione della risorsa acqua e non più di sfruttamento idroelettrico e che energia e montagna possano essere proposte come un esempio virtuoso di economia circolare.